

all'improvviso assalirono un musicante per arrestarlo.

Da qui un tafferuglio di gente inerme. I carabinieri — capeggiati dal delegato di pubblica sicurezza Damiano Ranieri si avventarono contro, e senza che vi fosse il più lontano pericolo, sguainarono sciabole, impugnarono rivoltelle ed un colpo partì da uno di essi. Un urlo di rabbia proruppe dal petto delle donne presenti all'arbitrio.

Ma il prefetto Tittoni non si contenta di poco. Egli ha voluto dare il ringraziamento d'ospitalità affliggendo tante povere famiglie della cittadina.

Il mattino seguente infatti furono arrestati in massa tutti i musicanti che avevano osato fare squillare la fatidiche note dell'Inno dei lavoratori.

La popolazione ora è ostilmente disposta contro questo velleitario ospite Tittoni, che, per suo capriccio di villeggiante, ha soppresso una libera manifestazione del paese.

Ma Tittoni gode, nella sua convalescenza. Non è così che si salva la patria?

Buffoni!

### UN CASO CARATTERISTICO SUL DIVORZIO

A volte a volte sulla nostra redazione accadono delle scenette che nella loro comicità hanno un certo significato civile. Essendo risaputo che il nostro giornale conduce la campagna — fra i pochi a Napoli — per l'approvazione del progetto di legge sul divorzio, si presentano di tanto in tanto mariti disgraziati o mogli abbandonate, che con la ingenuità buona del nostro popolo invocano da noi un mezzo per ottenere il desiderato divorzio. Così stamattina si è presentato il domestico Crispino Andrea, che, tutto esasperato, ha chiesto che il giornale si occupasse del suo caso, e protestasse pubblicamente per lui, che è vittima del cattivo ordinamento giuridico della famiglia italiana. La moglie lo ha abbandonato da 5 anni, e dimora a Genova, ove si dà del tempo.

Intanto il poveretto ha stretto delle lecite relazioni con una onesta donna, la quale non può essere unita a lui dal vincolo legale.

Egli si ribella contro questa catena odiosa che lo tiene stretto ad un matrimonio, che per lui non è altro che un amaro ricordo. Invano abbiamo tentato di fare intendere al Crispino che non vi era nessun mezzo per sovvenire in suo aiuto, e che deve attendere la discussione di novembre.

Il suddetto Crispino non sa riuscire a persuadersi perchè egli non possa rimaritarsi.

E di queste scene ne avvengono spesso. Il caso di Modena, nella sua umorismo, è fatto apposta per aprire gli occhi ai più ostinati e accecati avversari del provvido istituto del divorzio.

Ecco il fatto. Tal Governatori era sparito fin dal 1897 e nessuno aveva saputo dove egli fosse andato. Poi non se ne seppe più nulla. Solo, all'epoca della sua sparizione si era rinvenuto in un torrente che scorre presso la città, il cadavere di un anegato, che, essendo già in avanzata putrefazione era difficilmente identificabile. Però dietro indicazioni, e osservazioni di alcuni conoscenti, si stabilì che il cadavere fosse del Governatori e come tale fu seppellito redigendone regolare atto di morte.

Il Governatori era marito, già separato, della signora Chelotti, nostra concittadina, artista di canto, che, naturalmente credendosi vedova, aveva sposato, in seconde nozze il maestro direttore d'orchestra Gramagna.

Ora, non più tardi di ieri l'altro, capita a Modena tal Governatori che va a chiedere un passaporto in suo nome e sente rispondergli che egli è morto. Figuratevi il suo stupore egli si domandava se fosse in sogno o fosse desto.

La Chelotti il giorno dopo ebbe occasione di venire a Modena da Forlì, dove si trova per impegni professionali, e vide il suo antico marito, che credeva morto e sotterrato da parecchi anni.

La mente fantastica dei giornalisti si è subito esercitata ad immaginare dei particolari romantici. L'incontro tra il marito e la moglie rimaritata è stato gustosissimo. E più gustoso ancora è il quesito che ora è stato posto. Chi è il marito dei due?

La signora Chelotti deve andare a casa del meccanico o a casa del maestro di musica?

Giuridicamente sembra che il matrimonio valido è il primo, e il maestro di musica deve rassegnarsi.

Ma moralmente è certo che il 2° marito ha più diritto del 1° che si è reso colpevole di volontario abbandono della moglie. Queste scene comiche mostrano l'imperfezione della legge. Perché quando — il volontario abbandono prolungato, diverrà come è logico, causa, di divorzio, allora non accadrà più di vedere la buffa situazione d'una donna moglie di due mariti, che se la disputano dinanzi al tribunale del loro paese.

Il divorzio così si mostra utile anche per un'altra ragione.

Per salvare cioè la dignità e la serietà del magistrato.

Che il querulo Crispino dunque si conforti. Il caso del maestro Gramagna è più disgraziato del suo!

### Sottoscrizione per erigere un ricordo marmoreo al compianto compagno Pasquale Guarino.

Somma precedente L. 118,80	
Eugenio Zaniboni	» 5,—
L. K. — Arco Mirelli	» 1,—
L. K. — »	» 4,—
Raffaele Liroy	» 10,—
Alberto De Vita	» 2,—
Vincenzo Chianese	» 1,—
Giovanni Ottaviani	» 5,—
Totale L. 143,80	

Raccomandiamo ai detentori di schede di rimandarle al più presto possibile, riempite o no, al nostro giornale.

Agli amici, ai conoscenti, ai simpatizzanti, ai compagni che conobbero il nostro carissimo Pasquale, raccomandiamo di sottoscrivere perchè presto sorga il modesto ricordo che la Sezione stabili di elevare alla memoria del nostro compagno.

## La crisi municipale

Il Consiglio Comunale di Napoli finora fu nella sua maggioranza concorde in tutte le questioni e in tutti i provvedimenti, specialmente in quelli non eseguiti.

La recente crisi scinde la maggioranza clericale moderata. Il sindaco Miraglia si morde rabbiosamente le labbra. La sua nota abilità equilibrata si è spezzata di fronte alla scoglio clericale Galdo, l'assessore che se non aveva troppo rispetto per la grammatica, aveva però messo zelo ed impegno nel disimpegno del suo ufficio, ha rassegnato le sue dimissioni addirittura da consigliere.

Qualche giornale come il *Roma* non crede improbabile un disgregamento dell'amministrazione.

E allora la parentesi clericale moderata sarebbe frettolosamente chiusa, per lasciare il posto ad una più ordinata amministrazione democratica. Esaminando però la composizione del Consiglio la morte della presente amministrazione non appare così inevitabile come si è creduto.

Il numero attuale dei consiglieri è di 70, dopo le dimissioni di Carafa di Grignetti, Galdo e del nostro Merlini. Vi è una minoranza di 16 persone, tra le quali tutto il gruppo consiliare socialista, che non segue l'amministrazione. E vi sono 4 consiglieri che facendo parte della maggioranza di lista si sono emancipati dall'amministrazione. Restano 56 consiglieri dei quali 22 sono clericali e 34 moderati. Secondo nostre informazioni dei clericali alcuni soltanto resteranno fedeli al sindaco. Altri fedeli ai deliberati del circolo cattolico, si allontaneranno dal sindaco e dalla vecchia maggioranza.

Così con una maggioranza di poco più di 40 consiglieri il sindaco si troverà nella difficoltà di serbare il suo seggio sindacale: ma egli è tanto abile, da sapere rimorchiare con abilità e prudenza, in guisa da allontanare il pericolo.

Ora dipende dal Circolo Cattolico se questo pericolo di crisi generale della nostra amministrazione comunale possa essere o meno sventato.

Noi crediamo ad ogni modo che Napoli non corra nessun pericolo. L'assessamento delle finanze si è sperato all'infuori delle intime forze del Comune con la tutela del governo. Se il consiglio si sciogliesse Napoli saprebbe — ora che la fase ludibriosa del camorristo amministrativo è superata — riordinare un'amministrazione che fosse l'indicata dal suffragio popolare, e che si ispirasse a criteri più liberi, più civili e più francamente riformatori di quelli che guidano la presente amministrazione inerte, fiaccida e timorosa!

### FRACK E CRAVATTA BIANCA

Ricevammo ieri un bigliettino firmato dal sindaco Miraglia, col quale l'illustre filosofo ci invitava ad intervenire alla festa di ricevimento ai congressisti letterati ch'ebbe luogo ieri a palazzo San Giacomo.

L'invito ci mise di buon umore: finalmente veniva una festa alla quale potevamo partecipare anche noi altri arrabbiati che in ogni festa vediamo una gazzarra.

Se non che ci siamo dovuti subito ricredere. V'era in fondo all'invito una notizia che non avevamo letta: *frack e cravatta bianca*.

Oh, Dio! Le nostre cravatte erano quasi tutte *bleu marin*, verde pisello, e rosse, rosse sopra tutto... Del frack non parliamo. Non se ne è trovato uno neppure nel nostro gruppo consiliare. Come si fa? come non si fa? Presentarsi in giacchetta? Non andava; tanto più che fra le nostre giacchette quelle in miglior condizione erano di color cangiante, o cangiato, al sole di parecchie stagioni, ed i calzoni avevano le *culottes* in pessimo stato.

Esigono rinunziare. E ier sera siamo rimasti a casa; ma non fu tempo perduto, perchè ripensando al divertimento sfumato, noi ricordammo qualche cosa.

Qualche anno fa, nei ricevimenti ai congressisti antitubercolotici, il sindaco Summonte, di buona memoria, diramò un invito simile alle autorità ed alla stampa. La sera ci furono bastonate. Molti congressisti, o per non viaggiare con ingombri, o... per le ragioni nostre, non avevano il frak, e naturalmente non volevano rimaner fuori.

Onde una interpellanza in consiglio comunale ed un gran biasimare dappertutto la spagnolata, che non fu perdonata neppure in grazia dei bei *valtzers* ballati dal Summonte nella sera.

Ora queste cose noi, ricordiamo al filosofo Miraglia, rinnovando le proteste d'allora. Vi sarà chi ci darà ragione. Però fra qualche anno — siamo sicuri — se nuovi inviti si faranno, ancora vi saran gli abiti prescritti, e ancora... si leveranno le proteste ragionevoli di quegli invitati che aborriscono da ogni pagliacciata.

### PER GLI EMIGRANTI

Il Ministero degli affari esteri ci comunica che a cominciare dal 1° luglio 1902 le società ferroviarie italiane hanno s'abilito una nuova tariffa per il trasporto degli emigranti che viaggiano in comitiva diretti ai porti d'imbarco. Il Commissario stima opportuno di portare a notizia dei Comitati le norme che regolano l'applicazione di tale tariffa, affinché possano farle conoscere agli emigranti che domandassero chiarimenti.

Fino al 1° luglio di quest'anno si concedeva agli emigranti diretti ai porti d'imbarco una riduzione fissa del 50 per cento sui prezzi ordinari. Dal 1° luglio è andata in vigore una *tariffa differenziale*, per la quale la riduzione accordata agli

emigranti è diversa secondo le distanze e varia dal 40 al 60 per cento.

Il detto ribasso è accordato nei viaggi di terza classe agli emigranti poveri d'ambo i sessi che, a proprie spese, si recano oltre mare in comitive di almeno dieci persone adulte o paganti il prezzo corrispondente, viaggiando tutti fra due medesime stagioni.

Gli emigranti, per godere della riduzione, devono essere diretti ai porti di Savona, Genova, Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Reggio Calabria, Taranto, Brindisi, Bari, Ancona, Chioggia e Venezia.

A domanda del personale ferroviario, ogni viaggiatore deve esibire, per l'identità personale, il passaporto, il foglio di congedo militare od altro documento analogo.

Per ottenere la riduzione ferroviaria gli emigranti i quali si trovano nelle condizioni volute devono scrivere o far scrivere i loro nomi in apposito foglio chiamato "modulo giallo" (modello A. concessione speciale X. tariffa differenziale) di cui sono provviste le stazioni ferroviarie. Detto modulo giallo, dopo essere stato riempito con i nomi dei parenti, deve portare il visto dell'autorità politica (Prefetto, Sotto Prefetto, Questore o Commissario distrettuale) e infine deve essere presentato all'impiegato ferroviario che rilascia i biglietti alla stazione di partenza.

### ALLA PUBBLICA SICUREZZA

Abbiamo parlato del modo come si fanno gli esami e delle persone che fanno parte del corpo in qualità di semplici militi.

Ora qualche cosa sui graduati. I lettori si turino il naso per non sentire il lezzo che ne promana.

E domandiamo all'imparziale Zaiotti che ha fatto traslocar tanti funzionari per punizione perchè se ne tenga al fianco molti altri, non sentendo, o fingendo di non sentire le gravi accuse che su loro gravano?

Già dicemmo ch'egli non si domanda come taluni funzionari ostentino un lusso incompatibile col limitato stipendio; oggi aggiungiamo ch'egli finge di non sapere che altri di quelli tengono aperti pubblici locali (cantine, bottiglierie, ecc.) con licenze intestate a loro parenti; locali nei quali i peggiori ceffi della mala vita si affollano a chieder vino e... protezione.

E ben altre gravissime voci circolano sul conto di brigadieri e delegati, voci che il Questore non può non aver udite.

Eccone qualcuna. Il delegato Catalano vende oggetti d'oro a prezzi favolosi ed a rate: chi ci assicura ch'egli con le sue clienti naturalmente persone appartenenti agli ultimi strati sociali, usi quella imparzialità che il suo ufficio richiederebbe?

Il delegato Stanziano sa, e deve sapere come tutti sanno, che in sezione San Giuseppe vi son molte bische nelle quali si giuoca alla roulette, al macao, e simili giuochi vietati.

Pure egli nulla fa per scoprirle sul fatto ed arrestare i giuocatori, cosa che non sarebbe poi difficile. E naturalmente la voce pubblica fa le più logiche deduzioni da questo fatto argomentando la disonestà del delegato. Tanto più che gli si vedono anelli d'oro e camicie ricamate.

Il brigadiere Marra della squadra politica, fa il commercio del delegato Catalano con donna di mal affare. E si sa ch'egli ha diverse cantine, solito ritrovo d'ogni sorta di malviventi coi quali il Marra fa turpi compromessi: ne riceve informazioni delle quali si fa bello innanzi ai superiori, ed in compenso, naturalmente, fa propria amicizia.

Il capitano Bousquet si copre di debiti per far banchetto e darsi bel tempo a Santa Lucia ed a Posillipo... mentre ad una povera guardia che tenesse una compagnia in casa si infiggerebbero gravi punizioni.

E si incarica il comm. Mazza-curati d'indagare d'onde ci vengono le informazioni che andiamo pubblicando! Con questo ben di Dio!

Indaghi piuttosto su queste voci gravissime che corrono sul conto dei colleghi il signor Mazza-curati: e magari si passi una mano sulla coscienza e pensi ai bei tramonti dello scoglio di Tremiti, quando egli era vicere...

Sentendo questa roba, non si meraviglierà più il pubblico che il 40% dei reati che attristano l'Italia son commessi da *rei ignoti*, contro i quali la giustizia nulla può, per incapacità della Pubblica Sicurezza.

### DIVAGAZIONI MILITARI

Dalla *Gazzetta di Treviso* — un giornale non sospetto di socialismo — togliamo questo strano racconto di una questione cavalleresca fra due ufficiali del 67° fanteria, di guarnigione in quella città, e che ebbe per epilogo le più gravi pene disciplinari inflitte al colonnello ed a quattro capitani del reggimento.

« L'inchiesta da noi aperta — scrive la *Gazzetta di Treviso* — ha portato al risultato che riassumiamo. Per uno scherzo male interpretato, avviene fra due capitani lo scambio di padrini, i quali dichiarano sulla loro coscienza di uomini d'onore e di cuore che non vi sono gli estremi per scendere sul terreno. A vertenza appianata, il colonnello punisce i due contendenti, e come di dovere fa rapporto; e si ordina che avvenga il duello.

« Si nominano altri padrini, ma questi, esaminato il movente, si fanno solidali coi primi.

« Ma il duello deve succedere ad ogni costo: l'offeso diverrà offensore, ed è così che avviene la scena comica.

« Tienti pronto, avvisa l'uno: più tardi, a colazione, dovrò offenderti — e, infatti, a colazione, lo chiama villano.

« Nuovi padrini sono costretti a consacrare la cosa, che ci limiteremo a chiamar poco seria.

« Il giorno dopo, per fortuna senza gravi conseguenze, il sangue fu versato a lavare una offesa né voluta, né sentita, ma semplicemente imposta.

Questo eroicomico duello è la migliore lezione che potesse essere data ai sicofanti del militarismo, a tutti coloro che non mai si stancano di esaltare ogni più barocca forma di spirito medioevale ancora sopravvivate negli eserciti permanenti.

## Note varie

### Nelle officine di Pietrarsa

Un operaio ferroviere ci scrive lamentando il cattivo uso, invalso nelle officine di Pietrarsa, di offrire in dono al capo servizio, nel suo giorno onomastico, oggetti di valore — i quali naturalmente sono pagati dagli operai. Come avviene in simili casi la sottoscrizione è iniziata da qualcuno che vuole propiziarsi il numero a cui è recata l'offerta, quando ciò non avvenga per ragione d'illeciti lucri. Quelli che in tutti i casi pagano le spese sono gli operai, che se negassero il contributo del loro obolo alla sottoscrizione, cadrebbero in disgrazia e pagherebbero assai caramente le conseguenze del rifiuto. L'operaio, nella sua lettera, fa i nomi di quattro o cinque signori, dalla spina dorsale pieghevole, che si fanno iniziatori di tali vergognosi atti di vassallaggio; nomi che noi pubblicheremo se l'inconveniente non sarà rimosso. Intanto siamo lieti che, in una recente occasione, i bravi operai di Pietrarsa, resistendo alle solite pressioni, abbiano negato il loro concorso alla sottoscrizione e ci auguriamo che anche per l'avvenire sapranno mantenere alta la loro dignità di cittadini e di lavoratori.

### Nell'amministrazione delle Poste

Ci consta che il Ministero delle Poste ha chiesto ed ottenuto sul bilancio in corso lire 450000 per far fronte al servizio straordinario a pagamento, retribuendo con centesimi 50 l'ora gli impiegati che vi si prestano.

Ora, mentre nell'ufficio telegrafico di Napoli si dà agio agli impiegati di guadagnare mensilmente trenta, quaranta, ed anche ottanta lire, al contrario nell'ufficio postale non si pratica altrettanto, poichè, per uno zelo inopportuno, e certamente alla insaputa del Ministero, si provvede al bisogno rimpiazzando gli Ufficiali con Brigadieri e Serventi!!!

Per tale abuso, ingiustificato, gli Ufficiali postali non solo non possono aspirare, al pari dei colleghi telegrafici, ad alcun guadagno oltre il limitato stipendio, ma non sono ammessi nemmeno al beneficio di *scontare con servizio straordinario le multe*, come S. E. ha proclamato in Parlamento...

Il bello, poi, è che gli stessi Ispettori che si fanno un dovere di punire gli Ufficiali che stanno al pubblico senza la prescritta uniforme, fignono di non accorgersi quando alle finestre delle fermo poste, dei pacchi e perfino dei Reclami trovano un agente subalterno al posto dell'Ufficiale assente!...

E si capisce: perchè, riconoscendo che quello non è posto da affidarsi ad agenti simili, per sfuggire al controllo pubblico si può fare a meno della divisa!...

Se ad espletar certe mansioni, sia pure in via straordinaria, anche un serviente è buono, perchè mai si pretende pel posto d'ufficiale tanto studio, tanti esami, tanti concorsi? Questa la domanda che ci viene spontanea.

### Davanti ad un cadavere

Il 19 corr. ebbero luogo a S. Giovanni a Teuccio i funerali di un ricco negoziante, certo Savino. La chiesa riboccava dei principali industriali del paese ed in prima linea si notavano quel galantuomo di Afan de Rivera ed il comm. Petriccione.

Un pretaccio, certo padre Cristoforo (quanto diverso dal manzoniano omonimo!) si assunse, non certo gratuitamente, l'incarico di tessere l'elogio funebre del morto. Che a tal riguardo abbia detto delle cose vere o false sul conto del defunto non c'importa; c'importa solo di notare che il grasso reverendo lasciò all'improvviso di parlare del morto per fare degli sproloqui contro il socialismo che è maledetto da Dio ed altre porcherie di simil genere e invettive contro i socialisti che avevano osato di fare una campagna contro il generale da owerette presente. Il luogo sacro fu ripercosso dalle contumelie e dalle insinuazioni del pulpito reverendo.

Molti operai, amici nostri, si agitarono parecchio e per rispetto al cadavere tacquero senza protestare rumorosamente per mettere a posto il chierico che con tanto poco rispetto per il morto, cambiò il pergamino in tribuna politica.

Se gli operai lo avessero messo a posto con mezzi persuasivi allora il poco reverendo non avrebbe mancato di prendersela contro i profanatori del luogo sacro e ne avrebbe fatto un *casus belli*.

Non sappiamo se la famiglia del defunto che ha pagato a prezzi superiori alla sacra tariffa abbia protestato contro il contegno di Don Cristoforo, che, certo, dati i costumi dei servi di Dio, non ha gratuitamente patrocinato la causa di Achille Afan de Rivera, la povera vittima dei socialisti.

### Al Cimitero

Riceviamo e pubblichiamo:

Alla Spett. Redazione della *Propaganda* Un'ordinanza dell'assessore Marulli vieta di introdurre nel cimitero di Poggioreale blocchi di pietra da taglio che non siano perfettamente lavorati.

Ora non è chi non veda come quest'ordinanza sia dannosa per gli operai, perchè non è possibile, che un blocco di travertino completamente lavorato possa essere trasportato per lungo tratto di via; e ciò senza tener conto della enorme perdita di tempo per gli operai.

Spesso accade che i custodi respingano dei blocchi credendo che non siano lavorati, mentre in realtà lo sono, e talvolta il permesso negato ai lavoratori non esiste per taluni appaltatori ai quali è lecito di fare tutto il loro comodo nel cimitero.

Ora io vi prego di voler pubblicare questa lettera richiamando l'attenzione dell'assessore su questo inconveniente.

Grazie Vostro Giosuè Pirone